

(45) Sulla missione del Bragadin, cfr. SANUTO, XXXVII-XLI, *passim*.

(46) I viaggi da Venezia a Costantinopoli avvenivano di regola per via di mare fino alla prima metà del sec. XVI, quando incominciarono a verificarsi anche viaggi per via di terra che divennero sempre più frequenti anche a causa dei pericoli che infestavano l'arcipelago per opera dei pirati: « il mar in questi tempi boie [bolle] di pirati », rilevano P. Zen e T. Contarini in una lettera del 1533 ricordata dal Sanuto (LVIII, 577). Uno dei primi ambasciatori veneziani che fece il viaggio per terra fu Tommaso Contarini nel 1528: di tale viaggio egli ci ha lasciato una pittoresca descrizione in alcune lettere conservateci dal Sanuto. Il Contarini si recò per mare fino a Sebenico, ove incontrò molte difficoltà per trovare anche dei mediocri cavalli necessari al trasporto delle persone e dei numerosi e pesanti bagagli della missione. Egli attraversò poi la Croazia, la Bosnia, la Serbia e la Bulgaria, e ci descrive i monti impervi e pericolosi (in Croazia, durante una tempesta, perdettero la vita alcuni conducenti dei cavalli) o le fertili pianure attraverso le quali dovette passare e l'accoglienza cortese delle autorità turche e delle popolazioni, specialmente in Bulgaria; egli accenna anche ai monumenti antichi nonchè ai costumi diversi incontrati per via. La lettiga che aveva portato seco da Venezia si ruppe nell'aspro cammino e dovette essere abbandonata. La missione si nutriva specialmente di agnelli e castrati e consumò durante il viaggio più di 350 animali. In qualche villaggio, quando avanzava del tempo, si improvvisarono perfino delle danze. Il viaggio per terra durò dal 6 maggio al 29 giugno. Nonostante le fatiche sostenute, il Contarini dice di essersi sentito, al termine del viaggio, più gagliardo e forte che non a Venezia (SANUTO, XLVII, 335, 471; XLVIII, 41 segg., 377 segg.). Il RAMBERTI, che compì il tragitto pochi anni dopo, ci dà di esso una descrizione più concisa ma anche più sfavorevole: « Gionti che fummo qui [Pera], ne parve esser usciti dell'inferno, perciocchè tutto il paese, che si cavalca da Ragusi fino a poche giornate di Costantinopoli, è per la maggior parte incolto, horrido, non di natura ma per negligenza delli habitatori, pieno di boschi horrendi, pieno di sassi pericolosissimi, malissimo sicuro da malandrini, tristissimo e miserrimo da alloggiare, di modo che è bella cosa l'esservi stato, ma ben strana e difficile l'andarvi » (p. 118).

Il tempo occorrente per il tragitto tra Spalato e Costantinopoli è così indicato nella relazione del viaggio dell'amb. Caterino Zeno nel 1550: « Li viandanti hanno questo termine: con le caravane nelli lochi sicuri partono duoi hore innanzi di, et vanno fino a la sera ad un altro loco, dove è casali, ripossano a hora del disnar a qualche fontana, dove sia herba in campagna per li animali, et conviensi star insieme uniti per la sicurtà del camino con le some. Nè si può andar da Spalato a Const. con caravana in manco di 37 o 38 giorni cavalcanti, ma perchè si mutta cavalli et somieri da Spalato al Serraglio [Serajevo], dal Serraglio a Novo Bazar, da Novo Bazar in Sophia, da Sophia in Adrinopoli, et di Adrinopoli a Const. Se sta a Ponte Piccolo 2 o 3 giorni per far l'entrata: talchè 50, 52 giorni se passa. Se non fosse le some, in un mese cavalcanti comodamente se veneria da Spalato a Cost. Da Ragusi in 25 giorni si faria il camino; et chi va con diligenza per la strada di Ragusi, in 20 giornate vanno; ma li vallacchi del Signor estremamente è in XV giorni correno » (*Descrizione del viazo de Const., 1550, de ser Catharin Zen, ambassador straordinario a sultan Soliman, e suo ritorno*, ed. P. Matkovic, nelle « Starine », dell'Accademia di Zagabria, Knijga X, 1878, p. 221). Alcune minute notizie circa il viaggio per via di terra e specialmente circa le spese occorrenti sono contenute nella *Informazione del Bailaggio di Costantinopoli*, del 1641 (Venezia, Museo Civico, Arch. Morosini-Grimani, n. 382, c. 291). Ingannevole nel titolo troppo generico e promettente è l'opuscolo *Come viaggiavano e in quale conto erano tenuti gli amb. della Rep. Ven.* (Treviso, 1901, per nozze Giusti-Albertini) perchè esso contiene solo un disp. dell'amb. Nicolò Erizzo del 30 maggio 1699 descrivente sommariamente il suo viaggio da Parigi a Roma.

(47) Mercanti fiorentini si trovavano a Costantinopoli, Brussa, Gallipoli, Adrianopoli. Gli statuti della colonia fiorentina di Costantinopoli sono stati pubbl. da G. MÜLLER, *Documenti sulle relazioni delle città toscane coll'Oriente cristiano e coi turchi fino all'anno MDXXXI*, Firenze, 1879, p. 313 segg. La chiesa dei fiorentini a Costantinopoli era quella di S. Michele. Qualche notizia sui mercanti fiorentini in Levante e sul loro commercio nella seconda metà del sec. XV è contenuta nelle cronache inedite del Dei (cfr. M. PISANI, *op. cit.*).

(48) Poco galantemente, il RAMBERTI così descrive le donne di Galata: « vestono tutte honestamente e bene, ma bellettano molto e conciano la faccia dishonestamente, non hanno fama di molto caste, le maritate specialmente, sono universalmente più apparenti che belle, e quanto hanno al mondo spendono nel vestirsi e in anelle: delle quali portano i deti pieni e portano